

IL BILANCIO DELL'EVENTO Vetrina eccezionale, ora la sfida

Da penne nere a turisti alla scoperta dei tesori nascosti nella rete museale cittadina



Il centro nei tre giorni dell'Adunata alpina si è trasformato in una grande "sala da pranzo" all'aperto; molto apprezzate le specialità dell'enogastronomia

«Un evento da 40 milioni non dobbiamo sprecarlo»

Il prof. Rizzi: serve un progetto unitario, ripartiamo dal comitato strategico

«Una stima approssimativa di quanto può aver ricavato Piacenza dall'Adunata? Non si esagera a dire 40 milioni di euro. Se sono stati presenti nei tre giorni almeno 400 mila persone mediamente possono aver speso almeno circa 100 euro a testa. Una cifra che arriva allo 0,5% per cento del Pil. Ma è solo un'approssimazione. Una cosa è certa: è stata un'occasione per promuovere l'immagine di Piacenza attraverso una ribalta mai vista prima. Ora non disperdiamo il patrimonio». Il professor Paolo Rizzi, direttore del Laboratorio di economia locale della Cattolica lancia il messaggio chiaro alle istituzioni: unitevi intorno a progetti per trattenere un futuro turistico per Piacenza. Per questo occorre mettere in pista una "squadra" con tutti i protagonisti istituzionali: dal Comune alla Provincia alla Camera di Commercio, fino alla Fondazione. «E' necessario - dice ancora Rizzi - che la Fondazione si coordini con il territorio, è il nostro tesoro, però fino ad oggi è andata avanti da sola». Non andare in ordine sparso ma quale strumento di raccordo? «Perché non il Comitato strategico di "Vision 2020" un po' dimenticato nel cassetto?» E la strada, secondo Rizzi, dovrebbe essere quella di non lasciare cadere quanto avvenuto con l'Adunata, «ma di fare un follow up continuo dell'evento».

Ora l'obiettivo sarà il 2015 con Expo. Ma attenzione - avverte Rizzi - inutile convocare un tavolo al buio. Ci si deve unire per mettere a punto una visione collettiva e l'Adunata deve restare sullo sfondo a dimostrazione di una capacità di operare e di fare accoglienza, soprattutto non si devono disperdere i contatti stabiliti in occasione di questo grande evento. L'assessore provinciale Maurizio Parma parte da Expo 2015 per dire «Si preannuncia una grande festa quotidiana spalmana su sei mesi. Teniamo conto che quotidianamente è previsto a Milano il passaggio di migliaia di persone (tra 150 e 200 mila) e se l'Adunata degli alpini a Piacenza ha significato una ricaduta forte sulle città limitrofe da Cremona a Pavia a Parma a Cremona, Expo dovrebbe avere ricadute anche sul Piacentino. Indubbiamente l'Adunata è stata una vetrina eccezionale. Molte persone hanno avuto l'opportunità di conoscere da vicino il nostro territorio ed è certo che molti torneranno. Sono convinto

che si sia data dimostrazione di credere nelle potenzialità di questa iniziativa e il territorio ne è stato ripagato. Come dire che, quando vuole, Piacenza c'è».

«Unendo le forze siamo riusciti a ottenere un risultato eccezionale - segnala Tiziana Albasi, assessore comunale al Turismo. Bisogna continuare a lavorare in rete per unificare progettualità utili al territorio e intendo l'intero territorio provin-

ziale non solo della città. Credo che le persone che ci hanno visitato in questi giorni abbiano visto da vicino quello che possiamo offrire, a prescindere dagli eventi organizzati, ma partendo dal nostro potenziale patrimonio di beni culturali. Partiamo da qui». «Migliaia di persone sono passate da noi - dice Carla Gazzola del Cts - con le richieste più svariate. Dagli orari dei treni a informazioni su dove man-

giare o dormire. Incuriositi della città ai più sconosciuta. In molti ci hanno chiesto di poter visitare il Gotico, per quanto possibile abbiamo organizzato visite guidate. Una cosa è certa - aggiunge Gazzola - se siamo pronti e attrezzati ad offrire proposte alle persone che arrivano a Piacenza, tutto funziona e fila liscio». E i piacentini, anche per contagio, forse hanno scoperto di avere intorno una città che

può essere apprezzata all'esterno. «Il segreto - dice ancora Carla Gazzola - è proporre una città aperta. Nel vero senso della parola, il pagnottiere, il macellaio... c'è da chiedersi perché non facciamo un po' più spesso di queste cose. E' pur vero che siamo in un momento di crisi, però se l'offerta c'è arriva anche la risposta...». Come dire da cosa nasce cosa».

Antonella Lenti



Visite guidate nei musei cittadini; a fianco un gruppo ammira le opere esposte alla Ricci Oddi (foto Franzini)

Nella città militare si mette in mostra uno scrigno di cultura

Oltre 8 mila visitatori nelle sale della Ricci Oddi e del Farnese

(mal.) La "militare" Piacenza ha finalmente saputo tirar fuori il suo sorriso migliore, quello turistico. In cinque giorni i Musei civici di Palazzo Farnese hanno registrato tanti ingressi quanti quelli riscontrati solitamente in cinque mesi: sono state infatti 6.683 le entrate da martedì a domenica, mentre solitamente sono 20 mila quelle rilevate in un intero anno di apertura. Presi d'assalto anche gli altri musei e sezioni, a testimonianza di come gli alpini si siano rivelate ghiotti non solo di pane e coppa, ma anche di cultura piacentina. La mostra documentaria dedicata alla Madonna Sistina e a Raffaello ha su-

scitato il plauso corale degli oltre 2.689 visitatori, così come il museo di storia Naturale è riuscito a strappare 2.038 biglietti. «Questo per noi è un grande successo, sinceramente non ce lo aspettavamo, gli alpini ci hanno conquistati», commenta la direttrice Antonella Gigli. I nostri sforzi sono stati ricompensati dall'educazione e dal rispetto dimostrato dagli alpini in questi giorni: nessuno si è mai lamentato per i tempi di attesa, pari a circa dieci minuti nei momenti di maggiore affluenza, e ognuno ha dimostrato un'alta capacità di collaborazione».

Non è stato semplice infatti spalancare le porte di una città

bella, ma da sempre "timida" nel farsi guardare dai turisti. Eppure i referenti dei musei non si sono fatti cogliere impreparati. «Posso solo ringraziare anche i circa 60 volontari che ci hanno dato una grande mano», prosegue Gigli. «I volontari dell'Auser sono stati davvero preziosi, insieme ai custodi, alle impiegate». Torneranno gli alpini a Piacenza, accompagnati dalle famiglie? «È quello che noi speriamo» conclude Gigli. «Chi ha visitato la nostra città ha detto che non si sarebbe mai aspettato un territorio così ricco di storia e cultura. Gli alpini ci sono piaciuti molto, se vorranno tornare li accoglieremo a braccia

aperte». Record anche alla galleria d'arte moderna Ricci Oddi che, tra venerdì e domenica, ha accolto 1.607 turisti. «Un'esperienza assolutamente da ripetere», commenta la direttrice Maria Grazia Cacopardi. «Fondamentale lo straordinario lavoro di promozione portato avanti da tutto lo staff e l'aiuto offerto dai tanti volontari». E anche la messa in duomo, sabato, celebrata dal vescovo Gianni Ambrosio, ha visto entrare in chiesa 5 mila persone. Numeri importanti, che sono riusciti a far parlare di una Piacenza finalmente più turistica. «Gli alpini hanno dimostrato una grande sensibilità - com-

menta l'assessore comunale Tiziana Albasi - il coro di Merano ci ha ringraziati con i canti eseguiti davanti a Palazzo Farnese. Usciamo da queste giornate con una sensazione bella, positiva. Tutti gli operatori si sono messi a disposizione e molte famiglie ci hanno garantito "Torneremo a Piacenza"».

FINO A DOMENICA "UNA LUNGA PENNA NERA" Ottimo riscontro anche per l'omaggio di 24 artisti agli alpini, allestito alla Casa dell'Arte al Teatro in corso Garibaldi. Tanto che "Una lunga penna nera", questo il titolo della collettiva, rimane visitabile fino a domenica.



«Piacenza ha incantato gli ospiti Occasione d'oro per il turismo»

I salumieri: la gente chiedeva coppa e salami piacentini dop perché ne ha sentito parlare bene



In alto da sinistra: Anna D'Antoni, Davide Pinotti, Sonia Galli. Sotto, Xixillonja Ajdini e Nadia Fontana. Unanime il bilancio dei pubblici esercenti (e non solo): i ricavi della "tre giorni" alpina saranno da incornciare



Paolo Lucchini e Remo De Graauw, baristi del centro: vogliamo dire grazie a tutti i comitati degli alpini, per la loro organizzazione

«Ci vorrebbe un'adunata al mese, incassi mai visti»

Operatori del centro con il morale alle stelle: è stata un'occasione unica Bar pizzerie, panetterie e non solo: c'è chi è stato aperto per 48 ore di fila

Un sorriso che più grande di così non si può. Se, all'indomani della storica adunata delle penne nere a Piacenza, chiedi ai locali della città un bilancio in soldoni, trovi solo facce sorridenti. Chiaro, non tutti hanno da sorridere, perché - come hanno evidenziato anche dalle categorie del commercio - le vene aurifere della miniera-alpini sono state quelle sovrapponibili ai flussi generati dagli eventi più pregnanti della manifestazione, vedi accampamenti, cerimonie, sfilata. Bar, pizzerie, panetterie, lo tsunami delle penne nere - dove ha colpito - ha lasciato il segno. C'è chi tra gli operatori si è messo d'ingegno e ha piazzato fuori dal locale maxitendoni e panche, chi barili di birra e panini, arruolando con voucher personale aggiunto e pure tenendo alzata la serranda per 48 ore di fila. «Il giorno clou è stato sabato - non ha dubbi Anna D'Antoni, pizzeria d'asporto di via Carducci - ma in generale rifarei tutto dall'inizio. Piacenza ha bisogno di questo genere di iniziative, il bilancio è più che positivo». Da via Carducci al lembo di via Roma più prossimo al Duomo. I baristi Paolo Lucchini e Remo De

Le voci di categoria

«Più beneficiati i locali vicini ai luoghi di sosta e alla sfilata»

Un tripudio commerciale durato tre giorni, anche se i conti non sono andati per tutti secondo le attese della vigilia. Fausto Arzani (direttore Conferenti Piacenza): «Le aspettative positive sono state rispettate. Quanto agli effetti collaterali, anche quelli attesi, alla fine sono apparsi meno pesanti del previsto. Il commercio del centro sorride. Tutte le traiettorie interessate dall'adunata e dalla sosta possono ringraziare. Le zone più defilate rispetto all'evento, invece, hanno avuto un ritorno meno fortunato. Ma tutti quanti possiamo dirci che è stata per Piacenza un evento più che positivo. In provincia, nei luoghi che ospitavano eventi, i primi dati della ristorazione appaiono molto positivi». Cristian Lertora (Fipe-Unione Commercianti): «Il maggior appeal l'hanno avuto affittacamere, bed and breakfast, agriturismi. In città, per i bar vicini a sfilata e ritrovi, il riscontro è stato notevole. Fuori dai flussi, le attese sono state solo in parte soddisfatte».

Graauw: «Tre giorni come tre anni, alle 5 del mattino dovevamo attendere nuovi rifornimenti per aprire. Questi ospiti sono stati simpatici, onesti. Grazie ai comitati organizzatori, grazie ad Iren». Che delizia il centro totalmente fermo alle auto, «solo il rumore della gente, i canti, la musica». «Bolliti, brasati, perfino trippa, e io che pensavo alla clas-

sica grigliata e stop», elenca le vendite Davide Pinotti, macellaio in via Roma.

Aperti per 48 ore di fila, a sfornare brioches, focacce, panini di tutte le foggie. Xixillonja Ajdini, panetteria di via Calzolari, anche a lei non manca il sorriso, nonostante la stanchezza. «Certamente siamo molto soddisfatti - racconta la ragazza - la punta di

maggior affluenza è stata sabato». Una marea mai vista, mai tanti turisti - alpini, e pure le famiglie - a zozzo per le strade di Piacenza, che per tre giorni ha vissuto l'ebbrezza di essere diventata come Venezia o come Firenze. Bar centralissimo, via Mazzini angolo via Cittadella, la titolare Nadia Fontana: «Siamo pronti a rifarlo, anche una volta al mese. L'incasso? Mai così in precedenza. Abbiamo venduto tanto, birra soprattutto, vino bianco e rosso, bibite. Ripeto: siamo pronti a rifarlo ogni mese». Agli alpini è piaciuto, più ancora del vino bianco piacentino, il listino calmierato, ovvero prezzi onesti per birre, bicchiere di vino, panini. Se qualche sgarro c'è stato, gli alpini hanno preso nota e cancellato per il resto della permanenza il locale. Non solo bar. «Quel che non ho incassato dai piacentini, che hanno schivato lo shopping nei giorni caldi - riferisce Sonia Galli (libreria Fahrrenheit 451) da via Legnano - ho incassato dagli ospiti. Hanno acquistato libri, guide turistiche, gadget per la festa della mamma».

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

«Via Roma sembrava Riccione» Negozzi strapieni a notte fonda

I commercianti ieri esponevano ancora gli addobbi tricolori

Via Roma come viale Ceccarini in pieno agosto. Dalla statua della Lupa fino ai giardini Merluzzo, i commercianti e gli esercenti non hanno dubbi: «Nei tre giorni di adunata sembrava di stare a Riccione». Tanta gente, buoni affari, allegria contagiosa.

Ha fatto le ore piccole perfino la farmacia. «Ai residenti abbiamo venduto molti tappi per le orecchie, mentre gli alpini chiedevano soprattutto rimedi per l'acidità di stomaco», racconta la dottoressa Francesca Bertuzzi.

Maria Bossotti sorride dietro il banco della gastronomia Ferrari: «Non ho nessuna voglia di togliere gli addobbi tricolore dalla vetrina». Ampiamente positivo anche il bilancio di Sonia Maserati: «Abbiamo chiuso il forno all'ora di cena perché non è rimasto più niente. Neanche a Natale lavoriamo così tanto». Le "pennere" sbarcate a Piacenza non hanno disdegnato i sapori della Transilvania, riferisce la signora Marinella: «In dieci anni mai vista tanta gente. Il mio negozio ha venduto soprattutto vi-

ni, grappe, birre e salumi romeni».

Al negozio "Happy store", Fatima è rimasta colpita dalla simpatia degli alpini. E l'amico Elton aggiunge: «Speriamo che in giro per l'Italia adesso si parli bene di Piacenza. Molti hanno detto che vogliono tornare».

Bilancio positivo anche per Amato Genesi: «La mia pelletteria ha 40 anni di storia, ma tanta gente così non si era mai vista». Il salumiere Ettore Valla spiega che l'adunata l'ha fatto



Il salumiere Ettore Valla



Mariuccia del bar "Ma maison"

ringiovanire di vent'anni: «Ho ritrovato i sorrisi che non si vedevano dai tempi dei mercatini domenicali. E' Piacenza che deve ringraziare gli alpini, non viceversa. Ora il Comune si dia da fare per portare in città iniziative simili. Oggi abbiamo già malinconia!».

L'adunata viene promossa a pieni voti anche dalla Mariuccia del bar "Ma maison": «L'unico appunto è sui bagni chimici, in via Roma non ne abbiamo visti, mentre Iren ha fatto un lavoro egregio».

Graziano Borella, per tre giorni non ha chiuso occhio però ne è valsa la pena: «La mia macelleria sembrava un ristorante, sabato sera nessuno voleva andarsene. Ad un certo punto mi sono steso sulla branda nel retrobottega. Coppa e salame piacentini sono andati a ruba: molti forestieri li apprezzavano già».

Michele Borghi



Musica, gadget, gastronomia e buonumore hanno contribuito alla riuscita della festa degli alpini a Piacenza

